

PROGETTO DI UNA UNITÀ DI RICERCA - MODELLO B
Anno 2006 - prot. 2006132051_001

PARTE I

1.1 Programma di Ricerca afferente a

Area Scientifico Disciplinare 13: Scienze economiche e statistiche 100%

1.2 Durata del Programma di Ricerca

24 Mesi

1.3 Coordinatore Scientifico del Programma di Ricerca

LENTI **RENATA**

Professore Ordinario

SECS-P/01 - Economia politica

Università degli Studi di PAVIA

Facoltà di SCIENZE POLITICHE

1.4 Responsabile Scientifico dell'Unità di Ricerca

LENTI **RENATA**

Professore Ordinario *20/08/1941* *LNTRNT41M60F205P*

SECS-P/01 - Economia politica

Università degli Studi di PAVIA

Facoltà di SCIENZE POLITICHE

Dipartimento di ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE

0382/504408 *0382/504402* *targetti@unipv.it*
(Prefisso e telefono) (Numero fax) (Indirizzo posta elettronica)

1.5 Curriculum scientifico del Responsabile Scientifico dell'Unità di Ricerca

Testo italiano

Nata il 20 agosto 1941. Laureata in Economia e Commercio presso l'Università Bocconi nel luglio 1965. Master of Arts in Economics presso l'University of California (Berkeley) nel 1967.
Professore ordinario di Economia Politica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Pavia. Membro del Dipartimento di Economia Pubblica e Territoriale, Università di Pavia. Professore a contratto di Economia Politica (Corso monografico), Povertà, disuguaglianza e distribuzione del reddito all'Università Bocconi.
Insegna al Master in «Cooperazione e sviluppo» organizzato dallo IUSS dell'Università di Pavia ed al Master in «International Affairs 1999-2000» organizzato dall'ISPI.

Testo inglese

Born on 20/08/1941. Degree in Economics and Business Administration, Bocconi, July 1965. Master of Arts in Economics at the University of California (Berkeley) on December 1967.

Full Professor in Economics, Faculty of Political Science, University of Pavia. Fellow of Department of Public Economics, University of Pavia. Adjunct Professor of Economics (monographic course) "Poverty, inequality, and income distribution" at the Bocconi University.

Teaches at the Master on «Cooperazione e sviluppo» organized by IUSS (University of Pavia) and at the Master on «International Affairs 1999-2000» organized by ISPI.

1.6 Pubblicazioni scientifiche più significative del Responsabile Scientifico dell'Unità di Ricerca

1. LENTI R., BOTTIROLI CIVARDI M. (2006). Multiplier decomposition, inequality and poverty in a SAM framework. Working Paper SIEP (vol. n.482).
2. LENTI R., LODIGIANI E., MISSAGLIA M. (2003). Social capital, individual social capital and sustainable growth in the industrial districts. 3rd Conference on the Capability Approach: From Sustainable Development to Sustainable Freedom, University of Pavia, 7-9 September 2003.
3. LENTI R., LUNGHINI G. (2003). Di Fenizio e l'economia politica di Keynes. RIVISTA DI DIRITTO FINANZIARIO E SCIENZA DELLE FINANZE. vol. 2 pp. 285-306 ISSN: 0035-6131
4. LENTI R., BOTTIROLI CIVARDI M. (2002). The Social Accounting Matrix (SAM): a framework for building inequality "structural indicators" for analysing the income distribution., Working Paper della SIEP (giugno) (vol. No.129/2002).
5. LENTI R. (2001). Il reddito di cittadinanza: giustificazioni teoriche e problemi di sostenibilità. In LUNGHINI G., SILVA F., TARGETTI LENTI R. Politiche Pubbliche per il Lavoro (pp. 83-104). BOLOGNA: Il Mulino (ITALY).
6. LENTI R., BOTTIROLI CIVARDI M. (2001). Profili reddituali, livello d'istruzione e diseguaglianza nella distribuzione personale dei redditi in Italia., Convegno Tecnologia e Società. (pp. 59-112). Atti dei Convegni Lincei n.172, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
7. LENTI R., BOTTIROLI CIVARDI M. (1999). La Matrice di Contabilità Sociale (SAM) ed il "Sistema di Conti Nazionali" (SNA): problemi di integrazione e di scelta dei gruppi socio-economici. , Quaderni del Dipartimento di Economia Pubblica e territoriale9. (maggio) (vol. n.5).
8. LENTI R., BOTTIROLI CIVARDI M. (1988). The Distribution of Personal Income at the Sectoral Level in Italy: A SAM Model. JOURNAL OF POLICY MODELING. vol. 10 ISSN: 0161-8938

1.7 Risorse umane impegnabili nel Programma dell'Unità di Ricerca

1.7.1 Personale universitario dell'Università sede dell'Unità di Ricerca

Personale docente

n°	Cognome	Nome	Dipartimento	Qualifica	Settore Disc.	Mesi Uomo	
						1° anno	2° anno
1.	LENTI	Renata	Dip. ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE	Prof. Ordinario	SECS-P/01	6	6
2.	CHIAPPERO	Enrica	Dip. ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE	Prof. Associato	SECS-P/01	6	6
3.	VAGGI	Giovanni	Dip. ECONOMIA POLITICA E METODI QUANTITATIVI	Prof. Ordinario	SECS-P/01	6	6
4.	BHADURI	Amit	Dip. ECONOMIA POLITICA E METODI QUANTITATIVI	Prof. Ordinario	SECS-P/01	6	6
TOTALE						24	24

Altro personale

Nessuno

1.7.2 Personale universitario di altre Università

Personale docente

n°	Cognome	Nome	Università	Dipartimento	Qualifica	Settore Disc.	Mesi Uomo	
							1° anno	2° anno
1.	CORNIA	Giovanni	FIRENZE	Dip. SCIENZE ECONOMICHE	PO	SECS-P/02	6	6
TOTALE							6	6

Altro personale

n°	Cognome	Nome	Università	Dipartimento	Qualifica	Mesi Uomo		
						1° anno	2° anno	
1.	Salardi	Paola	Università Cattolica del Sacro Cuore	Economia e Scienze Sociali (sede di Piacenza)	dottoranda	3	3	
TOTALE							3	3

1.7.3 Titolari di assegni di ricerca

Nessuno

1.7.4 Titolari di borse

n°	Cognome	Nome	Dipartimento	Anno di inizio borsa	Durata (in anni)	Tipologia	Mesi Uomo	
							1° anno	2° anno
1.	Martelli	Stefania	Dip. ECONOMIA POLITICA E METODI QUANTITATIVI	2003	3	Dottorato	4	4
2.	Petrina	Gabriella	Dip. ECONOMIA POLITICA E METODI QUANTITATIVI	2003	3	Dottorato	4	4
3.	Prizzon	Annalisa	Dip. ECONOMIA POLITICA E METODI QUANTITATIVI	2005	3	Dottorato	4	4
TOTALE							12	12

1.7.5.a Personale a contratto da destinare a questo specifico programma

n°	Tipologia di contratto	Costo previsto	Mesi Uomo		Note
			1° anno	2° anno	
1.	Borsista	4.500	3		3 contratto con la Dott.ssa Angelica Salvi Del Pero per elaborazione econometrica
TOTALE		4.500	3	3	

1.7.5.b Dottorati a carico del PRIN da destinare a questo specifico programma

Nessuno

1.7.6 Personale extrauniversitario indipendente o dipendente da altri Enti

n°	Cognome	Nome	Nome dell'ente	Qualifica	Mesi Uomo	
					1° anno	2° anno
1.	Brandolini	Andrea	Banca d'Italia	Ricercatore Servizio Studi	2	2
TOTALE					2	2

PARTE II

2.1 Titolo specifico del programma svolto dall'Unità di Ricerca

Testo italiano

Tendenze recenti della povertà e della disuguaglianza e impatto delle politiche di crescita e di lotta alla povertà

Testo inglese

Recent poverty and inequality trends and the impact of growth and pro-poor policies

2.2 Settori scientifico-disciplinari interessati dal Programma di Ricerca

SECS-P/01 - Economia politica

SECS-P/02 - Politica economica

SECS-P/05 - Econometria

2.3 Parole chiave

n°	Parola chiave (in italiano)	Parola chiave (in inglese)
1.	POVERTÀ	POVERTY
2.	DISEGUAGLIANZA	INEQUALITY
3.	POLITICHE	POLICIES
4.	MERCATI	MARKETS
5.	CRESCITA	GROWTH
6.	PAESI IN VIA DI SVILUPPO	DEVELOPING COUNTRIES
7.	MODELLI SAM	SAM MODELS

2.4 Base di partenza scientifica nazionale o internazionale

Testo italiano

Come sottolineato nella base di partenza scientifica del progetto di ricerca nazionale la relazione tra crescita, disuguaglianza e povertà è stata ampiamente analizzata negli ultimi anni con diversi approcci. E' ancora difficile, tuttavia, individuare i legami tra politiche e riduzione della disuguaglianza e della povertà, e cioè promuovere politiche a favore dei poveri che siano efficaci.

L'evidenza empirica avvalorava l'ipotesi che la globalizzazione abbia contribuito all'aumento della disuguaglianza sia tra regioni sia all'interno delle regioni (Cornia, 2003, 2004a). Un numero crescente di studi che seguono approcci alternativi suggerisce che la disuguaglianza all'interno dei paesi sia cresciuta in un elevato numero di paesi sviluppati (Atkinson e Brandolini, 2003, Cornia 2004b). La ricerca in questa direzione deve essere rafforzata sia dal punto di vista teorico che empirico.

L'ampio dibattito (Dollar, Kraay, 2002, 2004) sulla relazione tra crescita, disuguaglianza e povertà ha contribuito ad evidenziare la complessità delle relazioni tra queste variabili. L'evidenza empirica a favore e contro questa relazione è ancora oggetto di dibattito (Lee, Ricci, Rigobon 2004). L'aver concentrato l'attenzione solo sulla relazione tra crescita e commercio internazionale ha sollevato dubbi e critiche (Rodrik, 2000, 2003, 2004; Weisbrot et al., 2000, 2001). Differenze di efficacia sia delle istituzioni sia delle politiche molto probabilmente contribuiscono a spiegare le differenze nella dinamica della disuguaglianza nei salari e nei redditi tra paesi diversi e dunque della povertà. Contributi recenti sottolineano l'impatto delle riforme macroeconomiche introdotte negli ultimi due decenni (Cornia 2004a; Nankani, Zaghera 2005) e del numero crescente di crisi finanziarie. Si tratta, in entrambi i casi, di temi che meritano un ulteriore impegno di ricerca.

L'analisi delle determinanti della disuguaglianza nella distribuzione del reddito e della povertà deve essere condotta non solo a livello aggregato, ma anche a livello disaggregato ricorrendo ad una scomposizione della disuguaglianza utilizzando delle regressioni. Si tratta di tecniche avanzate che consentono di tenere sotto controllo le altre variabili mentre la scomposizione standard degli indici di disuguaglianza ignora questo problema (Paci, Reilly, 2004; Wan, 2004; Fortin, 2005). Questa scomposizione può essere applicata ai differenziali di reddito medio, ma anche alle differenze nella varianza di reddito. Una tecnica ancora più interessante che può essere utilizzata per scomporre la disuguaglianza e studiare la distribuzione del reddito è l'analisi mediante regressione dei quantili di reddito (Koenker, Hallock, 2001). In modo simile, una riformulazione della classe di misure di povertà del tipo FGT consente, in particolare, di scomporre la povertà tra ed all'interno dei gruppi (Bottiroli Civardi, Chiappero Martinetti, 2004).

C'è accordo sul fatto che le politiche sociali (investimenti in salute, educazione, alimenti per i bambini, pari opportunità e miglioramento delle capacità dei poveri) migliorano il benessere, generano elevati rendimenti, riducono la disuguaglianza e contribuiscono alla stabilità macroeconomica (alcuni lavori recenti mostrano queste relazioni dal punto di vista empirico. Si veda: Cornia, Menchini, 2005). Il concetto di benessere, tuttavia, deve essere meglio definito. Occorre adottare una prospettiva teorica estesa ed olistica che permetta: i) di comprendere per quanto possibile i meccanismi di trasmissione attraverso cui i processi di crescita e di sviluppo economico determinano o contribuiscono ad influenzare (positivamente e negativamente) la qualità della vita

delle persone e, ii) di catturare le profonde interrelazioni esistenti tra attori sociali ed economici, organizzazioni e istituzioni sia nei contesti attuali sia in quelli futuri. Sul fronte della concettualizzazione del benessere, l'approccio delle capacità (Sen, 1990, 1999) costituisce uno schema teorico robusto in grado di tener conto della complessità dei concetti di sviluppo umano e di qualità della vita. Questo approccio, adottando una visione ampia del concetto di benessere e di qualità della vita, tiene conto della pluralità di fattori personali, sociali, economici, istituzionali ed ambientali che contribuiscono a determinare o a limitare il benessere individuale e sociale, e riconosce esplicitamente le profonde interrelazioni e ripercussioni dei processi di sviluppo (Desai, 2001; Fleurbaey, 2002; Basu, Lopez-Calva, 2006).

Sul fronte dell'efficacia delle politiche macroeconomiche, non sembra esserci ancora una convergenza circa le caratteristiche che queste dovrebbero avere: vi sono ancora opinioni diverse sul livello degli obiettivi di stabilizzazione e gli effetti delle politiche macroeconomiche eterodosse devono ancora essere ulteriormente esplorate (Cornia, 2006; Moreno-Brid, 2006). In passato alle politiche macroeconomiche era tradizionalmente affidato il compito di ridurre i disavanzi macro e di contenere il debito pubblico e l'inflazione. Si riteneva che l'obiettivo principale fosse quello di ristabilire le condizioni per la crescita che insieme alle misure di sostegno dei redditi, avrebbe alleviato la povertà. In molti paesi in via di sviluppo o nei sistemi economici in via di transizione l'implementazione di queste misure ha ridotto l'inflazione e, in misura minore, i disavanzi di parte corrente. Tuttavia i risultati in termini di crescita e riduzione della povertà sono stati insoddisfacenti.

Nei paesi in cui la crescita è stata sostenuta e la povertà è diminuita, come in Cina, India e Viet Nam, le politiche adottate sia micro sia macroeconomiche sono state molto diverse da quelle di stampo liberale (Williamson, 2005; Stiglitz, 1998, 2002). Le caratteristiche delle politiche macroeconomiche a favore dei poveri (PPM) rimane controversa, e la controversia si è intensificata in seguito alla liberalizzazione del conto capitale e delle altre forme di liberalizzazione (Nankani, Zaghera, 2005). Di particolare interesse sono alcune recenti analisi sulle relazioni tra riforme finanziarie e distribuzione del reddito che fanno riferimento alla teoria classica della distribuzione del reddito (Bhaduri 2006; Bhaduri, Skarstein 2003)

L'analisi si complica ulteriormente quando si prendano in considerazione politiche alternative di sostegno della crescita a seconda che siano guidate dagli investimenti, dalla domanda per beni di consumo o dalle esportazioni. La relazione disuguaglianza-crescita (I-G) può essere interpretata in 2 modi: a) si può porre l'ipotesi che una maggior disuguaglianza possa influenzare la crescita attraverso la spesa e la domanda aggregata; b) alternativamente si può ipotizzare che sia il processo di crescita, che non produce effetti uniformi nelle diverse regioni, settori e, qualifiche ad influenzare la distribuzione. Al fine di analizzare in modo corretto questa relazione occorre considerare la distribuzione del reddito dal punto di vista funzionale e cioè come relazione tra salari e profitti. L'interpretazione della relazione disuguaglianza-crescita è ancora più complessa quando il processo di crescita richiede fonti di finanziamento esterno che modifica la relazione profitto-investimenti nel processo di crescita (Bhaduri, 1987; Vaggi, 1993; Yeldan, 2004). Inoltre il finanziamento estero degli investimenti e della crescita può creare problemi al paese in relazione alla solvibilità a breve termine od alla sostenibilità finanziaria a lungo termine o per entrambi i casi (Vaggi 2002a, 2002b).

Un altro filone di letteratura è dedicato all'analisi, empirica e teorica, dell'elasticità povertà-crescita. Un primo filone di letteratura, che ha come obiettivo la stima di questa elasticità fornisce risultati diffusi. I mutamenti nei livelli della povertà in seguito alla crescita del reddito o a mutamenti della disuguaglianza sono molto diversi nelle diverse regioni o (in misura minore) nel corso del tempo a seconda dei paesi considerati delle fasi congiunturali e "del diverso modo di misurare la povertà". Gli studi di Bourguignon (2003) e di Epaulard (2003) hanno fornito una base teorica alla uniformità empirica e il cosiddetto triangolo crescita-povertà-disuguaglianza è stato proposto per individuare la natura della relazione tra povertà e crescita (Bourguignon, 2004). Ravallion in un lavoro pionieristico ha mostrato che a parità di altre condizioni una più elevata disuguaglianza all'inizio di un periodo di crescita riduce la dimensione del beneficio che i poveri possono trarre da quella crescita del reddito (Ravallion, 2001). A partire da questo studio è stata confermata molte volte l'osservazione che una elevata disuguaglianza riduce gli effetti della crescita sui poveri. Un secondo filone di letteratura è volto a stimare l'elasticità povertà-crescita partendo da una scomposizione del tasso di povertà complessiva (Kakwani, 1993).

La letteratura sulle Matrici di Contabilità Sociale (SAM), infine, può essere considerata complementare a quelle segnalate, poiché consente di collegare la formazione e la distribuzione dei redditi individuali/familiari alle caratteristiche produttive di ogni paese (Thorbecke, 2000). Queste relazioni sono state spesso ignorate dalla letteratura corrente sulla povertà, la distribuzione del reddito e la crescita. Adottando il metodo di scomposizione "della matrice dei moltiplicatori a prezzi fissi" proposto da Pyatt e Round (Pyatt, Round, 1979, 2005; Round, 2002, Bottiroli Civardi, 1990; Bottiroli Civardi, Targetti Lenti, 1999, 2002) è possibile determinare il valore dei moltiplicatori dei diversi gruppi di famiglie, e quindi determinare il mutamento dei redditi medi di ogni gruppo conseguente ad un mutamento nei valori dei conti esogeni che sono inclusi nella SAM. Questo mutamento misura l'impatto di politiche alternative.

Testo inglese

As underlined in the "scientific background" of the national research project the relationship among growth, inequality and poverty has been widely explored in the last years with the help of different approaches. It is still difficult, however, to assess the links between policies, inequality and poverty reduction, with the wider aim to promote successful pro-poor policies. The evidence supports the view that globalization has contributed to the rise of both between-region and within-region inequality (Cornia, 2003, 2004a). A growing number of studies following different approaches suggests that within country-inequality has been on the rise in a large number of developed and developing countries (Atkinson e Brandolini, 2003, Cornia 2004b). Research in this direction must be strengthened, both from the theoretical and the empirical side.

The huge debate (Dollar, Kraay, 2002, 2004) on the relation among growth, inequality and poverty contributed to enlighten the complexity of the relations among these variables. The evidence for and against this relationship is still object of debate (Lee, Ricci, Rigobon 2004). The exclusive focus on growth and trade has raised doubts and critiques (Rodrik, 2000, 2003, 2004; Weisbrot et al., 2000, 2001). Differences in institutions and policies are likely to play an important role in explaining the different levels and trends of income inequality across countries. A strand of literature points to the impact of macroeconomic reforms introduced during the last two decades (Cornia 2004a; Nankani, Zaghera 2005) and to a growing number of financial and currency crises (Vaggi, 2002a). However, to the best of our knowledge, these topics have received insufficient attention in the literature and ought to be researched further.

The investigation of the determinants of income inequality must be undertaken not only at an aggregated level, but also at a disaggregated one, by using regression-based inequality decomposition. These are more sophisticated techniques that are able to control for other variables, where the standard inequality decomposition by index ignores this limitation (Paci, Reilly, 2004; Wan, 2004; Fortin, 2005). This decomposition can be applied to mean income differentials as well as to the differences in the variances of income. Furthermore, an even more interesting technique that can be highly useful in decomposing inequality and studying income distribution is quantile regression analysis (Koenker, Hallok, 2001). The reformulation of FGT class of measures allows a

decomposition of poverty between and within groups (Bottiroli Civardi, Chiappero Martinetti, 2004).

There is broad agreement that social policies (investments in health, education, child nutrition, gender balance and empowerment of the poor) improve well-being, generate high returns, reduce inequality and contribute to macroeconomic stability. Some recent empirical studies show these links (Cornia, Menchini, 2005). However the concept of well-being must be better assessed. A broad and holistic perspective must be adopted for: a) the comprehension of the transmission mechanisms by which the processes of growth and economic development determine or affect (positively or negatively) people's quality of life and b) thus being able to capture the deep interrelations that exist between economic and social actors, organisations and institutions in present and future contexts. The capability approach (Sen, 1990, 1999) provides a robust theoretical framework able to take account of the complexities of the concepts of human development and the quality of life. The capability approach, - assuming a broad but well articulated view of the concepts of well-being and the quality of life -, takes into account the plurality of personal, social, economic, institutional and environmental factors that compete to determine or limit individual and social well-being, and recognises the deep interrelations and repercussions of development processes (Desai, 2001; Fleurbaey, 2002, Basu, Lopez-Calva, 2006).

A real convergence has not yet been reached for the features of adequate macroeconomic policies. Viewpoints still differ on how ambitious stabilization targets should be. These problems must still be exhaustively explored. The real effect of unorthodox macroeconomic policies must be assessed (Cornia, 2006; Moreno-Brid, 2006). In the past, macroeconomic policies were traditionally assigned to the tasks of reducing the twin deficits, containing public debt and inflation. It was felt that their main task was to re-establish the pre-conditions for growth, and that growth itself, along with safety nets, would have taken care of poverty. In most developing and transitional countries, the implementation of such an approach has reduced inflation and, to a lesser extent, current account deficits. Yet, the growth performance and poverty reduction were unsatisfactory.

Where growth accelerated and poverty declined, as in China, India and Viet Nam, micro and macroeconomic policies differed significantly from those promoted by the liberal approach. (Williamson, 2005; Stiglitz, 1998, 2002) Thus, the nature of a pro-poor macroeconomic (PPM) policy remains controversial, and the controversy has intensified with the liberalization of the capital account and rapid all around liberalization (Nankani, Zaghera, 2005). Of particular interest are recent analysis of the linkage between financial reforms and income distribution relying on the classical theory of income distribution (Bhaduri 2006; Bhaduri, Skarstein 2003)

The analysis gets more complicated when we take alternative policies to sustain growth into considerations: especially, those led by investments, by demand for consumption goods or by exports. The inequality-growth (I-G) nexus may be interpreted in two different ways: a) greater inequality in personal income distribution may be postulated to affect aggregate expenditure and demand to influence the growth rate; b) alternatively, the growth process itself might be postulated to be biased towards regions, sectors, skills etc. to affect distribution. To properly understand these nexus means to analyse the distribution on a functional basis, and thus the relation between wages and profits. The interpretation of the inequality-growth nexus is further complicated when the growth process requires external financing. Foreign financing modifies the profit-investment link in the growth process (Bhaduri, 1987; Yeldan, 2004). Furthermore, foreign financing of investments and growth may lead countries into problems, either related to short-term solvency, or to long-term financial sustainability, or both (Vaggi 2002a, 2002b).

A strand of literature analyse, from the theoretical and empirical point of view, the poverty-growth elasticity. A first strand of literature, aimed to estimate the poverty growth elasticity, conveys heterogeneous results. The responsiveness of poverty to income growth and changes in inequality varies widely across regions, and (to a lesser extent) over time according to different countries, different periods and "across the various ways of measuring poverty" (Bourguignon, 2003). The studies of Bourguignon (2003) and Epaulard (2003) gave theoretical support to the empirical uniformity. In order to identify the nature of the relationships between poverty and growth, the so-called growth-poverty-inequality triangle has been proposed (Bourguignon, 2004). Ravallion in a pioneering work shows that, other things equal, higher inequality of income at the beginning of a period of income growth reduces the extent to which the poor benefit from that specific income growth (Ravaillon, 2001). The finding that high inequality reduces the effects of pro-poor growth has since been confirmed many times. A second strand of literature estimates the poverty-growth elasticity starting from a decomposition of the global poverty rate (Kakwani, 1993).

This strand of literature can be considered complementary to the previous ones, since it allows relating the formation and distribution of individual/family income to the characteristics of the productive structure of each country (Thorbecke, 2000). These relationships has been often ignored by current literature on poverty, income distribution and growth. Following the Pyatt and Round's decomposition method of "fixed price multipliers matrix" (Pyatt, Round, 1979, 2005; Round, 2002, Bottiroli Civardi, 1990; Bottiroli Civardi, Targetti Lenti, 2002), it is possible to determine the multipliers values of different households groups. Then the change in the level of the mean income of each group as a consequence of the change in the values of the exogenous accounts that are included in the SAM can be assessed. This change measures the impact of alternative policies.

2.4.a Riferimenti bibliografici

- Atkinson A. B., Brandolini A. (2004), *I cambiamenti di lungo periodo nelle diseguaglianze di reddito nei paesi industrializzati*, "Rivista Italiana degli Economisti", n.3, pp389-421.
- Basu K., Lopez-Calva L.F. (2006), *Functionings and Capabilities*, in *Handbook of Social Choice and Welfare*, Arrow K.J., Sen A., Suzumura K., Elsevier Science, Forthcoming
- Bhaduri A. (1987), *Dependent vs self-reliant growth with external borrowing*, "Cambridge Journal of Economics", September;
- Bhaduri, A. (2005), *Macroeconomic Policies for Higher Employment in the Era of Globalisation*. Employment Strategy Papers No. 2005/11, Employment Analysis Unit, Employment Strategy Department, International Labour Organization, Geneva.
- Bhaduri A. (2006), *Endogenous growth: a new approach*, Cambridge Journal of Economics, January
- Bhaduri A., Skarstein R. (2003), *Effective demand and the terms of trade in a dual economy: A Kaldorian perspective* "Cambridge Journal of Economics", vol. 27, n.4.
- Bottiroli Civardi M. (1990), *Income Multipliers In The Household Institutional Sector in Income and Wealth Distribution, Inequality and Poverty*, in: Dagum, M. Zenga (1990), (editors), *Studies in Contemporary Economics*, Springer-Verlag, Berlino.
- Bottiroli Civardi M., Targetti Lenti R., (2002), *The social accounting matrix (SAM), a framework for building inequality "structural indicators" for analysing the income distribution*, Working paper No. 129, University of Pavia, June.
- Bottiroli Civardi M., Chiappero Martinetti E., (2004), *Poverty between and within groups: a reformulation of the FGT class of index*, *Quaderni di Economia Pubblica e Territoriale*, No. 3, Università di Pavia;
- Bourguignon, F. (2003), *The Growth Elasticity of Poverty Reduction: Explaining Heterogeneity across Countries and Time Periods*, in Eicher T.S., Turnovsky S.J. (eds), *Inequality and Growth: Theory and Policy Implications*, Cambridge, MA and London: MIT

Press, 3-26.

Bourguignon, F. (2004), *The Poverty-Growth-Inequality Triangle*, Mimeo, The World Bank, Washington, D.C.

Cornia G. A. (2003), *The impact of liberalisation and globalisation on income inequality in developing and transitional economies*, Cesifo Working Paper No.843, January.

Cornia G. A. (2004a), *Changes in the distribution of income over the last two decades: extent, sources and possible causes*, "Rivista Italiana degli Economisti", n.3, pagg.349-387.

Cornia G.A. (2004b), (ed.), *Inequality, Growth and Poverty in an Era of Liberalisation and Globalisation*. Oxford University Press, Oxford.

Cornia G.A., Menchini L. (2005), *The pace and distribution of health improvements during the past 40 years: some preliminary results*, UNDP-French Government Sponsored Forum on Human Development Paris, 17-19 January.

Cornia G.A. (2006), *Potential and Limitations of Pro-Poor Macroeconomics: An Overview*, in: Cornia G.A. (editor) *Pro-Poor Macroeconomics. Potential and Limitations*, UNRISD, Palgrave, Macmillan

Desai M. (2001), *Amartya Sen's Contribution to Development Economics* "Oxford Development Studies", 29: 213-23.

Dollar, D., Kraay A. (2002), *Growth is Good for the Poor*, "Journal of Economic Growth", 7: 195-225.

Dollar, D., Kraay A. (2004), *Trade, Growth, and Poverty*, "The Economic Journal", 114: F22-F49.

Epaulard A. (2003), *Macroeconomic Performance and Poverty Reduction*, IMF Working Paper No 03/72. Washington, DC: IMF.

Fleurbay M. (2002), *Development, capabilities, and freedom*, "Studies in Comparative International Development", 37: 71.

Fortin G., (2005), *Altruism and the Gender Wage Gap*, Unpublished manuscript, Department of Economics, University of British Columbia;

Kakwani N.(1993), *Poverty and economic growth with application to Côte d'Ivoire*, "Review of Income and Wealth" 39, no.2, 121-139.

Koenker R., Hallok K. F., *Quantile Regression*, Journal of Economic Perspectives, 15(4): 143-156

Lee, H. Y., Ricci L. A., Rigobon R. (2004), *Once Again: Is Openness Good for Growth?*, "Journal of Development Economics", 75: 451-72.

Moreno-Brid J.C. (2006), *The future of Economic policy Making by Left -of-Center Governments in Latin America: Old Wine in New Bottles?*, forthcoming in "Harvard Review of Latin America".

Nankani G., Zagha R. (2005), *Economic Growth in the 1990s, Learning from a Decade of Reform*, The World Bank, Washington D.C., 2005.

Paci, P., B. Reilly B., (2004), *Does Economic Liberalization Reduce Gender Inequality in the Labor Market: the Experience of the Transition Economies of Europe and Central Asia*, Report prepared for the Poverty Reduction & Economic Management Group. Eastern Europe & Central Asia Region, World Bank, Washington D.C.: World Bank

Pyatt G., Round J. (1979), *Accounting and fixed prices multipliers in a Social Accounting Matrix Framework*, "The Economic Journal", vol. 89, december, pagg. 850-873

Pyatt G., Round J. (2005), *Multiplier effects and the reduction of Poverty*", in: de Janvry A., Kanbur R. (editors), *Poverty, Inequality and Development: essays in honour of Erik Thorbecke*, Kluwer.

Ravallion, M. (2001), *Growth, Inequality and Poverty: Looking Beyond Averages*, "World Development", 29: 1803-15.

Rodrik D. (2000), *Comments on Trade, Growth, and Poverty*" by D. Dollar and A. Kraay, Harvard University, ottobre.

Rodrik, D. (2003), *Growth Strategies*. Working Paper No. 10050, National Bureau of Economic Research, Cambridge, MA.

Rodrick D. (2004), *Rethinking Economic Growth in Developing Countries*, Harvard University.

Round J. (2002), *Social Accounting Matrices and SAM-based Multiplier Analysis*, in: Bourguignon, F., L. Pereira da Silva and N. Stern (2002). *Evaluating the Poverty Impact of Economic Policies: Some Analytical Challenges* (mimeo), World Bank: Washington DC, pagg. 269-287.

Sen A. (1990), *Development as Capability Expansion*, *Human Development and the International Development Strategy for the 1990s*, Griffin, J. and Knight, editor, MacMillan, Londra.

Sen A., (1999), *Development as Freedom*, Knopf, New York

Stiglitz J.E. (1998), *Toward a New Paradigm for Development: Strategies, Policies and Processes*, 1998 Prebish Lecture at UNCTAD.

Stiglitz J.E. (2002), *Globalization and Its Discontents*, W.W. Norton & Company, New York, 2002.

Thorbecke E. (2000), *The use of Social Accounting Matrices in modeling*, Paper Prepared for the 26th General Conference of The International Association for Research in Income and Wealth Cracow, Poland, 27 August -2 September 2000, pagg. 1-22.

Vaggi G. (2002a), *Economic and Financial Instability: Lessons from the Asian Crisis*, in *International Financial Systems and Stocks Volatility: Issues and Remedies*, Edited by Nidal R. Sabri, The International Review of Comparative Public Policy, Vol. 13, Elsevier Science Ltd. 2002.

Vaggi G. (2002b), *Trade and Sustainable Finance for Development*, WIDER Discussion Paper n° 2002/64, July, Helsinki

Wan G. (2004), *Accounting for income inequality in rural China: a regression-based approach*, *Journal of Comparative Economics*, 32 (2): 348-363

Weisbrot M., Baker D., Naiman R., Neta G. (2000), *Growth May be Good for The Poor-But are IMF and World Bank Policies Good for Growth?* CEPR, August.

Weisbrot M., Baker D., Kraev E., Chen J. (2001), *The Scorecard on Globalization: Twenty Years of Declining Progress, 1960-1980*, Briefing Paper.

Williamson J. (2005), *Differing interpretations of the Washington Consensus*, Academy of Entrepreneurship and Management (WSPiZ) and TIGER "Distinguished Lectures Series n. 17", Warsaw, 12 April

Yeldan A.E. (2004), *The Impact of Financial liberalization and the Rise of Financial rents on Income Inequality: The Case of Turkey*, in Cornia G.A. (2004), editor *Inequality, growth, and poverty in an Era of Liberalization and Globalization*, UNU/WIDER Economic Research, Oxford University Press, Oxford.

2.5 Descrizione del programma e dei compiti dell'Unità di Ricerca

Testo italiano

Obiettivo generale

Il contributo dell'Unità di Ricerca di Pavia si colloca all'interno del quadro generale del programma di ricerca nazionale. Più in particolare, si analizzerà l'impatto delle relazioni tra riforme strutturali, politiche macroeconomiche sul livello di povertà intesa non solo come mancanza di reddito ma anche come mancanza di capacità, nei paesi in via di sviluppo in generale ed in alcuni paesi considerati come cases studies (Brasile e Nepal, in particolare). L'analisi sarà condotta sia a livello aggregato che a livello disaggregato per tener conto delle caratteristiche sociali, settoriali e regionali dei gruppi di popolazione di appartenenza. L'analisi delle tendenze della disuguaglianza e della povertà a diversi livelli di disaggregazione è particolarmente importante nei paesi in via di sviluppo dove i fattori che determinano disuguaglianze e povertà non possono essere individuati solo nelle caratteristiche personali (individuali o familiari) ma anche e soprattutto in quelle strutturali. Ciò è tanto più vero in un contesto in cui le strategie adottate dai diversi paesi in via di sviluppo per favorire il processo di sviluppo, per promuovere i processi di integrazione nell'economia internazionale e per ottenere flussi di finanziamento dall'estero possono produrre effetti differenziati sulla povertà e sulla distribuzione del reddito dei diversi gruppi sociali.

Un'analisi empirica dell'andamento della disuguaglianza e della povertà in alcuni paesi in via di sviluppo costituirà un passo preliminare, al fine di verificare l'ipotesi dell'esistenza o meno della "grande svolta ad U" verificatesi negli anni 90. Il secondo obiettivo è quello di esaminare se e come mutino i risultati circa la dinamica della disuguaglianza e della povertà qualora si adotti un concetto di benessere individuale e di povertà multidimensionale come quello basato sull'approccio delle capacità, non solamente limitato allo spazio del reddito. Un terzo obiettivo consisterà nell'analizzare gli effetti sulla povertà e sulla disuguaglianza delle politiche micro e macroeconomiche con particolare riferimento a quelle di liberalizzazione dei mercati, di riforma, od infine di politiche macro non ortodosse (finanziarie o basate sulla domanda). Infine, e questo può considerarsi il quarto contributo del nostro gruppo di ricerca, verranno proposti strumenti di analisi al fine di simulare e valutare gli effetti sulla povertà e sulla disuguaglianza di politiche alternative.

Descrizione degli obiettivi specifici

Il contributo di ricerca può essere articolato nelle due seguenti parti:

PARTE A - Una spiegazione teorica e una descrizione empirica delle tendenze della povertà e della disuguaglianza

A.1 - Analisi empirica

a) un'analisi empirica dell'andamento della disuguaglianza e della povertà in alcuni paesi in via di sviluppo. Questo costituirà un passo preliminare, al fine di verificare l'ipotesi dell'esistenza o meno della "grande svolta ad U" secondo la quale la disuguaglianza è diminuita in concomitanza al processo di globalizzazione del dopoguerra ed è cresciuta a partire dalla seconda metà degli anni 70. Questa analisi, quantitativa e qualitativa, sarà basata sui dati tratti dal World Income Inequality Database recentemente aggiornati presso il WIDER. Questa base dati è stata recentemente aggiornata includendo 800 nuovi valori puntuali;

b) un'interpretazione degli andamenti della disuguaglianza e della povertà alla luce della letteratura recente in tema di relazioni tra disuguaglianza, povertà e crescita;

c) uno sforzo più sistematico per analizzare i mutamenti nella distribuzione personale del reddito in termini di quote fattoriali, distribuzione della ricchezza mobiliare ed immobiliare, rendimenti finanziari ed altri fattori. L'intento è quello di individuare interpretazioni atte a spiegare in modo soddisfacente i mutamenti della disuguaglianza e della povertà in un processo di crescita. Questo dipende anche dal fatto che è molto difficile distinguere fattori che siano legati a caratteristiche intrinseche dei soggetti che appartengono a diversi gruppi (ad esempio, sesso, età, razza o localizzazione) da quelli che sono connessi ad aspetti strutturali o funzionali al sistema (ad esempio, struttura proprietaria dei fattori produttivi, efficienza dei mercati, politiche del governo). E' molto importante, dunque, comprendere quali legami di interdipendenza esistano tra questi fattori e quali politiche sia possibile adottare per ridurre la povertà e le disuguaglianze. In mancanza di criteri e teorie che guidino e giustifichino la scelta dei fattori causali rilevanti, questa viene ad essere compiuta in modo arbitrario o risulta fortemente condizionata dal livello di disaggregazione consentito dai dati statistici a disposizione. Occorrerà dunque investigare se sia possibile o meno identificare criteri guida più soddisfacenti o quali siano gli approcci teorici più adeguati ad analizzare le relazioni tra crescita, povertà e disuguaglianza in un'ottica disaggregata;

d) una scomposizione della povertà tra e all'interno dei gruppi consentirà di mettere meglio in luce come la crescita possa influenzare la povertà. Una riformulazione della classe di indici di povertà FGT consentirà di catturare la componente interna, e cioè il livello di povertà relativo ad ogni specifico gruppo di popolazione omogeneo sotto il profilo della componente etnica e/o geografica, facendo riferimento a linee di povertà differenziate per ogni gruppo. Questa componente sarà separata da quella tra i gruppi, e cioè quella che misura la differenza nei livelli di povertà dei diversi gruppi tra loro.

A.2) - Un approccio teorico alternativo

Il secondo obiettivo è quello di esaminare se e come mutino i risultati circa la dinamica della disuguaglianza e della povertà qualora si adotti un concetto di benessere individuale e di povertà multidimensionale, come quello basato sull'approccio delle capacità, che non si limita al solo spazio del reddito. La letteratura sulla "crescita a favore dei poveri" generalmente identifica la crescita con l'aumento del reddito pro capite. Il nostro obiettivo è quello di esaminare le implicazioni in termini di benessere individuale e di povertà umana conseguenti all'adozione di un concetto di sviluppo socialmente sostenibile di portata più generale e multidimensionale, basato sull'approccio delle capacità. Investigheremo sia dal punto di vista teorico che di quello delle politiche, la sostenibilità degli attuali modelli di sviluppo, le implicazioni che scelte individuali e collettive possono determinare non soltanto sul nostro benessere ma anche su quello di altri individui e altre società. Cercheremo inoltre, di formulare un insieme di indicatori di sviluppo socialmente sostenibile che consentiranno di valutare l'impatto di politiche a favore dei poveri.

PARTE B - L'impatto delle politiche macro e di riforma strutturale sulla povertà e sulla disuguaglianza

B.1 - Impatto delle politiche macro

Un primo scopo di questa parte B consisterà nell'analizzare gli effetti sulla povertà e sulla disuguaglianza delle politiche macroeconomiche con particolare riferimento a quelle di liberalizzazione dei mercati, di riforma, od infine di politiche macro non ortodosse. Questa analisi si svilupperà nelle seguenti fasi:

a) una revisione critica delle politiche neoliberali intraprese negli anni 90;

b) una misurazione delle caratteristiche quantitative e qualitative della delle diverse politiche di riforma. La ricerca in questa area

richiederà la raccolta e l'analisi critica degli indici di riforma esistenti (prodotti principalmente da istituzioni quali Banca Mondiale, CEPAL ed EBRD) ed eventualmente la costruzione di indici alternativi in grado di meglio catturare l'intensità e gli aspetti qualitativi delle politiche riformatrici;

c) una più accurata specificazione delle relazioni causali tra politiche di riforma e disuguaglianza prendendo in considerazione la robustezza delle istituzioni nei paesi riformatori ed i tradizionali problemi della sequenza ottimale degli interventi;

d) un'analisi di come differenti sentieri di crescita, conseguenti all'impatto di politiche macroeconomiche, influenzano la povertà e la disuguaglianza attraverso la distribuzione funzionale del reddito. Questa fase della ricerca consentirà di meglio interpretare gli effetti delle politiche macroeconomiche a seconda che il processo di crescita sia trainato dai profitti-investimenti, oppure dai salari-consumi oppure ancora dalle esportazioni-commercio estero. Lo schema analitico di cui oggi si dispone necessita di essere rafforzato dal punto di vista empirico attraverso la raccolta di dati statistici in maggior quantità e di miglior qualità sulle quote di reddito distribuite ai fattori di produzione. Questo schema, inoltre, deve essere ampliato per tener conto di alcune caratteristiche strutturali dei paesi in via di sviluppo (come ad esempio del lavoro indipendente e del settore informale) al fine di prefigurare le possibili conseguenze delle politiche macroeconomiche. Differenti sentieri di crescita avranno un diverso impatto non solo sulla distribuzione funzionale del reddito ma anche sulla povertà e sulla disuguaglianza. Le relazioni analitiche tra questi fenomeni non sono del tutto evidenti e devono essere ulteriormente approfondite. Ci si attende come possibile risultato della ricerca di individuare uniformità quantificabili con i dati della contabilità nazionale; e) un'analisi di come la liberalizzazione finanziaria determini effetti a livello macro, ad esempio sui tassi di cambio e sui tassi di interesse e attraverso a queste variabili come possa influenzare la crescita e la bilancia dei pagamenti. In paesi piccoli, ma non solo, il finanziamento esterno può produrre shock che generalmente influenzano pesantemente la distribuzione del reddito e la povertà. Il finanziamento degli investimenti e del processo di crescita dall'estero possono creare problemi sia a causa di una insolvenza di natura temporanea, sia in relazione alla sostenibilità finanziaria di lungo periodo, oppure in entrambe le direzioni. Questa parte della ricerca sarà dedicata ad esaminare il ruolo redistributivo del debito estero e l'impatto sulla povertà delle strategie di finanziamento estero degli investimenti.

B.2 - Un'analisi strutturale degli effetti delle politiche sulla povertà e disuguaglianza

Un secondo scopo di questa parte B è la proposta di strumenti di analisi al fine di simulare e valutare gli effetti sulla povertà e sulla disuguaglianza di politiche alternative. In particolare per stimare i mutamenti che intervengono nei redditi medi dei diversi gruppi socio-economici si adoterà la scomposizione dei "moltiplicatori a prezzi fissi" basati su di una Matrice di contabilità Sociale (SAM). Questa impostazione consentirà di quantificare il mutamento nei redditi medi di ciascun gruppo come conseguenza dei mutamenti intervenuti nei conti esogeni che sono specificati nella SAM. I valori dei redditi medi settoriali ottenuti applicando l'analisi dei moltiplicatori potranno essere collegati all'indice di povertà attraverso le elasticità reddito-povertà settoriali. Se l'indice di povertà è una misura additivamente scomponibile il passaggio dagli indici di povertà settoriali a quello globale sarà facilmente ottenibile. Questa fase della ricerca sarà completata costruendo una SAM-archetipo per i paesi in via di sviluppo dove l'istituzione "Famiglie" sia scomposta in sottogruppi (per razza, etnia, genere, e così via). Tenendo conto delle considerazioni fatte per la scomposizione degli indici di disuguaglianza e di povertà questi gruppi saranno diversi da quelli tradizionalmente individuati nelle analisi basate sulle SAM (distinti per livello di reddito, livello di qualifica, struttura proprietaria dei fattori e così via). Le caratteristiche della struttura produttiva nei paesi in via di sviluppo sono diverse da quelle dei paesi sviluppati e, dunque, le relazioni tra differenti gruppi di famiglie e la struttura produttiva devono essere riconsiderate. L'utilizzo di questo schema per effettuare delle simulazioni consentirà di meglio comprendere i risultati delle politiche di riforme strutturali e di liberalizzazione tradizionalmente suggerite dalle Istituzioni Finanziarie Internazionali in termini di mutamenti della disuguaglianza e della povertà.

Testo inglese

General aims

The task of the Research Unit in Pavia, as part of the more general National Research Programme, will consist on the analysis of the links between structural reforms, micro and macro policies on the level of poverty specified not only as deprivation in terms of income, but also as a lack of adequate capabilities. The empirical analysis will be undertaken mainly with reference to developing countries and in some specific cases studies (Brasil and Nepal in particular). This analysis will be undertaken both at an aggregated and at a disaggregated level with the aim of taking in account specific social, sectoral and regional features of subgroups to which individuals belong to. The analysis of trends in inequality and poverty at different level of aggregation is particularly important in developing countries where poverty and inequality cannot be linked only to intrinsic characteristics (individual or family) of the individuals which belong to different groups, but mainly to structural aspects of the economic system. All the more this is surely true in a world in which the strategies adopted by the majority of developing countries in order to foster development, to integrate into the international economy and to acquire finance for development may have highly diverse effects on poverty and income distribution for different social groups.

An empirical analysis of the inequality and poverty trends in some developing countries will be a preliminary step, in order to test the 'the Great U-turn hypothesis' of the nineties. A second aim will consist in analysing if and how findings in inequality and poverty trends change when a more general and multidimensional concept, not limited to income space, of individual well-being and human poverty is adopted as the capability approach. A third task will be to assess the impact on poverty and inequality of various micro and macro policies as the liberalising of various markets, structural reforms or the unorthodox ones (financial or demand based). Finally, and this is the fourth task of our Research Unit, we will propose appropriate tools of analysis to simulate public policies and evaluate their impact on poverty and inequality.

Specific Aims

The contribution of the Research Unit can be articulated in two main parts.

PART A - Theoretical explanation and empirical analysis of poverty and inequality trends

A1) Empirical trends:

a) an empirical analysis of the inequality and poverty trends in some developing countries. This will be a preliminary step aimed to a more accurately testing of the 'the Great U-turn hypothesis' (according to which inequality fell during the second globalisation phase and has increased since the mid/late 1970s). This analysis, quantitative and qualitative, will be based on the World Income Inequality Database, which has been recently updated at WIDER including 800 new datapoints;

b) a systematic analysis and interpretation of the new trends keeping in mind the contemporary literature on the links between inequality, poverty and growth;

c) a more systematic effort of analysing changes in the personal distribution of income in terms of factor shares, wealth and asset distribution, financial returns and other factors. The aim is to underline the fact that, nowadays, there is no theory explaining in a

satisfactory way the changes in inequality and poverty within a growth process. For this reason, it is very important to distinguish factors that are linked not only to intrinsic characteristics (individual or family) of the individuals, which belong to different groups, but mainly to structural aspects of the economic system (for example, the distribution of production factors, the efficiency of the markets, the efficacy of governmental policies, etc.). Due to this lack of theoretical guidelines and criteria, the choice of relevant causal factors is usually based on arbitrary choices or heavily conditioned by the nature and quality of available statistical data. The first step will thus represent to investigate whether it is possible to identify more satisfactory criteria and to determine the most adequate theoretical approaches in order to analyse the links between growth, poverty and inequality in a disaggregated way; d) with the aim of better highlighting how growth can affect poverty a decomposition of poverty between and within groups will be applied. Using differentiated poverty lines that identify homogenous groups by following a specific criteria, - such as ethnicity, geographical location, etc., - the reformulation of the FGT class of poverty indexes will be able to capture a 'within component', i.e. the level of poverty within each homogenous group, and the 'between component', referring to the differences in poverty among homogenous groups by taking the better off group as a reference.

A2) Alternative theoretical framework

A second aim will consist in analysing if and how findings in inequality and poverty trends change when a more general and multidimensional concept, not limited to income space, of individual well-being and human poverty is adopted as the capability approach. The literature on "pro poor growth" (PPG) generally identifies growth with the rise of per capita income. We will analyse the implications in terms of individual well-being and human poverty by adopting a more general and multidimensional concept of socially sustainable development based on the capability approach. We will investigate, both from a theoretical and policy oriented point of view, the sustainability of prevailing models of development, and the implications that individual choices and collective actions may have not only on our own well-being but also on that of other individuals and societies. In addition, a set of indicators of socially sustainable development, allowing the evaluation of the impact of pro-poor policies, will be suggested.

PART B - The impact of macro and structural policies on poverty and inequality

B1) Macro policies and policy reforms

A first task of Part B will be to assess the impact on poverty and inequality of various macro policies as the liberalisation of various markets, structural reforms or the unorthodox ones. This analysis will be undertaken in the following steps:

- a) a critical review of traditional neo-liberal policies undertaken during the 1990s;
- b) the measurement of the intensity and qualitative features of the implementation of each different policy reform. Work in this area requires the collection and critical analysis of the existing reform indexes (mainly produced by institutions such as the World Bank, CEPAL and EBRD), and eventually the construction of alternative indexes of policy reform that can capture both, the intensity and the qualitative aspects of policy reforms;
- c) a more accurate specification of the causal relation between policy reforms and inequality by taking into account the institutional strength of the reforming countries and the usual issue of properly sequencing policy reforms;
- d) an analysis of how different paths of growth related to the impact of macroeconomic policies, influence poverty and inequality through the distribution by factor shares. This part of the analysis will lead to a deeper understanding of macroeconomic policies in so far as it allows the growth process to be characterised as profit/investment-led, or wage/consumption-led, or export/trade-led. The preliminary analytical framework available in this respect needs to be empirically strengthened through better data on factors shares, and further extended to take into account some structural characteristics of the developing countries (e.g. self-employment and informal sector) to draw out macroeconomic policy consequences. Different growth regimes will clearly have a different impact on not only income distribution, but also on poverty and on inequality. However the analytical relationships between these phenomena are not at all straightforward; this problem is a further issue under investigation and we expect to have a clearer analytical picture on it. If the research will prove successful, there might be the possibility to identify measurable magnitudes in national accounting;
- e) an analysis of how financial liberalisation also has macro-effects, for instance on exchange rates and on interest rates, and through this ways on aggregate growth and on the balance of payments. In small open, and also in bigger, economies, foreign financing can lead to external shocks, which usually do affect income distribution and poverty in a strong way. This part of the analysis will examine the redistributive role of both domestic and foreign debt, and the impact on poverty of foreign financed investment strategies (FFIS).

B2 A structural analysis of the impact of policies on poverty and inequality

The second task of this part is to propose appropriate tools of analysis to simulate public policies and evaluate their impact on poverty and inequality. In order to estimate the changes in the mean incomes of different socio-economic groups, we will adopt the multiplier decomposition of "fixed price multipliers matrix" based on a Social Accounting Matrix (SAM). This approach will allow measuring the change in the level of mean income of each group as a consequence of the change in the values of the exogenous accounts that are included in the SAM. By applying the multiplier analysis, the values of sectoral mean incomes obtained can be linked to the poverty index through sectoral poverty-income elasticity's. If the poverty index is an additively decomposable measure the passage from sectoral poverty to global poverty will be easily obtained. Our task will be completed with a building of an archetype-SAM for developing countries, by which the institution "Household" is split into sub-groups (by race, ethnic group, gender, etc.). According to our previous considerations on the decomposition of poverty and inequality indexes, such groups must be different from those traditionally employed in SAM-based analysis (income level, skill level, ownership structure, etc.). The characteristics of the production structure in the developing countries are different from those of developed countries and, therefore, the links between different household groups and the productive structure should be redesigned. Using such a scheme for the simulations will lead us to a better understanding of the outcomes of structural reforms and liberalisation policies usually suggested by International Financial Institutions (IFIs), in terms of changes in both inequality and poverty.

2.6 Descrizione delle attrezzature già disponibili ed utilizzabili per la ricerca proposta con valore patrimoniale superiore a 25.000 Euro

Testo italiano

Nessuna

Testo inglese

Nessuna

2.7 Descrizione delle Grandi attrezzature da acquisire (GA)

Testo italiano

Nessuna

Testo inglese

Nessuna

2.8 Mesi uomo complessivi dedicati al programma

		Numero	Mesi uomo 1° anno	Mesi uomo 2° anno	Totale mesi uomo
<i>Personale universitario dell'Università sede dell'Unità di Ricerca</i>		4	24	24	48
<i>Personale universitario di altre Università</i>		2	9	9	18
<i>Titolari di assegni di ricerca</i>		0			
<i>Titolari di borse</i>	<i>Dottorato</i>	3	12	12	24
	<i>Post-dottorato</i>	0			
	<i>Scuola di Specializzazione</i>	0			
<i>Personale a contratto</i>	<i>Assegnisti</i>	0			
	<i>Borsisti</i>	1	3	3	6
	<i>Altre tipologie</i>	0			
<i>Dottorati a carico del PRIN da destinare a questo specifico programma</i>		0	0	0	0
<i>Personale extrauniversitario</i>		1	2	2	4
TOTALE		11	50	50	100

PARTE III

3.1 Costo complessivo del Programma dell'Unità di Ricerca

Voce di spesa	Spesa in Euro	Descrizione obbligatoria dettagliata (in italiano)	Descrizione obbligatoria dettagliata (in inglese)
Materiale inventariabile	8.000	<i>libri, pubblicazioni e computer</i>	<i>books, publications and computers</i>
Grandi Attrezzature	0		
Materiale di consumo e funzionamento (comprensivo di eventuale quota forfetaria)	1.000	<i>telefono, posta e fotocopie</i>	<i>telephone, mail and photocopies</i>
Spese per calcolo ed elaborazione dati	3.500	<i>licenze software e banche dati</i>	<i>software (statistical packages) and database</i>
Personale a contratto	4.500	<i>elaborazioni econometriche</i>	<i>econometric analysis</i>
Dottorati a carico del PRIN da destinare a questo specifico programma	0		
Servizi esterni			
Missioni	16.000	<i>viaggi di studio e soggiorni presso centri di ricerca e università in Italia e all'estero</i>	<i>visiting for studying and research in Italy and abroad</i>
Pubblicazioni	3.000	<i>pubblicazione e stampa di rapporti di ricerca</i>	<i>editing of research reports</i>
Partecipazione / Organizzazione convegni	4.500	<i>partecipazione ed organizzazione di seminari per la presentazione dei risultati preliminari e per il coordinamento</i>	<i>participation and organisation of seminars for presenting preliminar results and for coordination activity</i>
Altro			
TOTALE	40500		

Tutti gli importi devono essere espressi in Euro arrotondati alle centinaia

3.2 Costo complessivo del Programma di Ricerca

		Descrizione
Costo complessivo del Programma dell'Unità di Ricerca	40.500	
Fondi disponibili (RD + RA) comprensivi dell'8% max per spese di gestione	12.500	<i>Fondi FAR 2004 (titolari: Renata Lenti Targetti, Gianni Vaggi) + fondi erogati dall'Università di Pavia e disponibili in caso di approvazione del progetto</i>
Cofinanziamento di altre amministrazioni	0	
Cofinanziamento richiesto al MIUR	28.000	

3.3.1 Certifico la dichiarata disponibilità e l'utilizzabilità dei fondi di Ateneo (RD e RA)

SI

(per la copia da depositare presso l'Ateneo e per l'assenso alla diffusione via Internet delle informazioni riguardanti i programmi finanziati e la loro elaborazione necessaria alle valutazioni; D. Lgs, 196 del 30.6.2003 sulla "Tutela dei dati personali")

Firma _____

Data 26/04/2006 ore 16:17